

**La ricorrenza** La presidente Spagnuolo ha sottolineato l'importanza della prevenzione. Presenti anche le autorità locali

## Giornata nazionale Anmil, toccante cerimonia a Lenola

### LENOLA

■ Più sicurezza nei posti di lavoro, ma anche la creazione di un sistema di politiche attive libero da legami burocratici e orientato a un incontro proficuo tra domanda e offerta. Un obiettivo fissato da Debora Spagnuolo, presidente territoriale dell'Anmil, a margine della 70esima giornata nazionale Anmil per le vittime degli incidenti sul lavoro. Alla cerimonia, che si è svolta a Lenola, erano presenti il sindaco Fernando Magnafico con la giunta, il presidente della Provincia Carlo Medici, il parroco e rettore della Basilica Santuario Maria Santissima del Colle don Adriano di Gesù, per l'Anmil il presidente territoriale Debora Spagnuolo e il vice presidente Anna Maria Ferreri. La cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione religiosa durante la quale il parroco ha ricordato le vittime degli incidenti sul lavoro, puntualizzando in merito all'importanza della prevenzione degli infortuni. La cerimonia si è conclusa con la preghiera dell'invalide del lavoro letta dal presidente Spagnuolo. Al termine del rito religioso, il presidente della Provincia ha preso la parola: «La vostra - ha detto - è una missione da portare avanti con forza, perché a quanto pare non è suffi-

ciente la normativa e il controllo da parte delle persone preposte, ma bisogna diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro». Dopo la cerimonia è stata deposta una corona d'alloro presso il monumento ai caduti sul lavoro offerta dal Comune di Lenola. Il sindaco Magnafico ha sottolineato l'importanza della divulgazione della cultura in materia di sicurezza sul lavoro invitando l'associazione a svolgere la giornata nazionale 2021 nuovamente a Lenola. «Una morte sul lavoro - dice Debora Spagnuolo - crea un danno irreparabile per sempre. L'unico, seppur piccolo, ristoro sembra essere quello di risarcire le persone che erano vicine alla vittima. Ad oggi tale risarcimento è corrisposto solo al coniuge e ai figli fino al 18esimo anno d'età e questo presenta una visione limitativa e obsoleta dei legami che danno diritto alla rendita, il cui valore non può essere dettato solo dalle carte burocratiche ma dalla realtà dei legami relazionali che la vittima vive. Il tema del lavoro dopo la sicurezza e la tutela credo sia l'aspetto che interessi di più tutti noi e tutti gli italiani ed è indispensabile vedere questa tematica in modo nuovo, creando un sistema di politiche attive libero da legami burocratici e orientato realmente a un incontro proficuo fra domanda e offerta». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine della cerimonia

